

Papers in Italian Archaeology VI

Communities and Settlements from the
Neolithic to the Early Medieval Period

Proceedings of the 6th Conference of Italian Archaeology held at the
University of Groningen, Groningen Institute of Archaeology,
The Netherlands, April 15-17, 2003

Volume II

Edited by

Peter Attema
Albert Nijboer
Andrea Zifferero

with

Olaf Satijn, Luca Alessandri, Mette Bierma and Erwin Bolhuis

BAR International Series 1452 (II)
2005

L'occupazione costiera nell'età del Bronzo media, recente e finale del Lazio centromeridionale.

di Luca Alessandri

L'area oggetto dell'indagine è la fascia costiera del Lazio centromeridionale, compresa tra il fiume Tevere a Nord ed il Garigliano a Sud (1).

Il lavoro di ricostruzione del paesaggio antico ha preso le mosse dallo studio delle carte topografiche antiche, che, per l'area oggetto dell'indagine, risalgono almeno al XVI secolo; di notevole importanza si sono rivelate poi le carte dell'Istituto Geografico Militare, redatte intorno al 1927, sia per la precisione ed il dettaglio, sia perché riflettono la situazione morfologica preesistente alla moderna urbanizzazione e alla grande bonifica delle paludi pontine.

Tramite l'intreccio di queste informazioni con quelle desunte dall'analisi geologica e pedologica, e dall'osservazione diretta e preliminare dei luoghi, si è potuto ricostruire, con un buon grado di approssimazione, l'aspetto che la zona doveva avere in età protostorica: l'intero comprensorio costiero, dal fiume Tevere al fiume Garigliano, doveva essere allora costellato da una serie pressochè ininterrotta di lagune (fig. 1).

Un'altra fase fondamentale della ricerca si è rivelata l'adozione di una tipologia (fig. 2, con i siti dal Bronzo antico all'età del Ferro) basata sulle caratteristiche morfologiche di ciascuno dei siti presi in considerazione, effettuata a prescindere dalla cronologia e tenendo ovviamente conto delle trasformazioni del paesaggio lette a ritroso.

La ricostruzione si è rivelata essenziale per la piena comprensione degli sviluppi del popolamento dell'area, almeno a partire dal Bronzo medio iniziale (BM1/2), quando gli insediamenti (2) si dispongono, in buona parte, intorno alla sponda interna delle lagune, verosimilmente per sfruttarne le risorse alimentari, e in posizione aperta, ad eccezione di Colle Rotondo, che è posto su di un piccolo pianoro, circondato da ripide scarpate e a pochi chilometri dal mare.

In questo caso, in continuità con le modalità insediative della fase precedente, possiamo ipotizzare una serie di piccoli villaggi, presumibilmente a base parentelare, la cui strategia di sussistenza includeva la caccia, la raccolta e la pesca nei bacini d'acqua rivieraschi.

Nell'apparire, in questa fase e per la prima volta, di alcuni siti costieri in senso stretto (Fosso Foglino e Spiaggia delle Bambole) intravediamo l'affacciarsi, momentaneo come si vedrà più avanti, di una nuova strategia di sussistenza, che include nelle attività principali la pesca in acque salate.

Nello stesso periodo, in Etruria meridionale, si assiste all'inizio di quel fenomeno che porterà ad una occupazione capillare del territorio nel corso del Bronzo medio (3) e contemporaneamente si assiste ad una crescita delle potenzialità tattico-strategiche degli abitati che tendono a selezionare morfologie facilmente difendibili; sembra inoltre che il processo di stabilizzazione dell'insediamento sia ormai entrato nella fase della piena maturità e si connetta saldamente al fenomeno già accennato: in ogni fase i siti che sopravvivono saranno soprattutto quelli meglio difendibili.

Nel Lazio centromeridionale costiero, al contrario, siamo ben lungi da un'occupazione capillare del territorio; inoltre l'unico sito in posizione tattico-strategica importante è Colle Rotondo, e non sembra che le modalità insediative si avviino verso una maggiore stabilità.

Nel Bronzo medio 3 il numero di attestazioni presenti sul territorio passa da 8 ad appena 3 unità (4), di cui una dubbia (Colle Rotondo), tutte quante localizzate nella porzione settentrionale del *Latium vetus*, alle falde del Vulcano Laziale.

Ma quello che impressiona maggiormente è il repentino cambiamento delle strategie insediative caratteristiche della fase precedente; Ficana, Pratica di Mare e Colle Rotondo, infatti, riassumono sempre le stesse precise caratteristiche: sono siti subcostieri, in posizioni molto ben difese, collegati tramite corsi d'acqua di una certa importanza alle lagune immediatamente a sud-ovest, da cui distano circa 2 chilometri.

Sembra di cogliere, nella scelta del luogo di insediamento, una precisa volontà, pur allontanandosi decisamente dagli stagni costieri, di rimanervi collegati; anche se proiettare in epoche più

antiche i prodromi di sviluppi ulteriori, accertati solo per epoche successive, è una tentazione a cui lo storico dovrebbe resistere, è difficile, in questo caso, esimersi dall'interpretare questa volontà di "dominare" le lagune, come una delle premesse che consentiranno, a partire dal Bronzo recente, lo sviluppo di quelle reti commerciali marittime, di cui i pochi frammenti micenei e italo-micenei provenienti da Casale Nuovo (5) non sono che un pallido, ma significativo riflesso.

L'impressione è che, a partire da questa fase, le lagune, precedentemente sfruttate in quanto ottimi bacini di approvvigionamento alimentare, tramite la pesca, la raccolta dei molluschi, e la caccia dell'avifauna di passaggio, assumano piuttosto la connotazione di favorevolissimi bacini portuali.

Un'altra importantissima cesura rispetto all'epoca precedente risiede nelle potenzialità tattico-strategiche; mentre nella fase precedente un solo sito, tra otto, sembrava porre attenzione alla propria difendibilità, in questa fase tutte le attestazioni provengono da posizioni difese nel senso canonico del termine; ovvero da piccoli pianori circondati per la maggior parte del loro perimetro da ripide pareti e raccordati ad una unità morfologica più ampia da un istmo facilmente sbarrabile.

Per quanto riguarda la ricostruzione dell'economia di sussistenza, da abitati che fondano sulla caccia, sulla raccolta e sulla pesca la propria strategia alimentare, si passa a siti che, inseriti in un paesaggio dominato da fertili suoli di origine vulcanica, ne ricavano presumibilmente il sostentamento maggiore; se quella agricola sarà sicuramente stata una componente, sia pure secondaria, nelle economie delle società del Bronzo antico e medio iniziale, essa sembra divenire ora la risorsa principale su cui la comunità può fare affidamento.

Inoltre se, durante il passaggio tra le fasi iniziali e quella finale del Bronzo medio, siamo ancora di fronte ad un'estrema mobilità dell'insediamento, poiché un solo sito attestato nella fase precedente sopravvive in questa, appare significativo che, dei tre siti ora attestati, due sbocceranno nell'età del Ferro in compagini protourbane, ed uno, Colle Rotondo, sembrerebbe comunque frequentato quasi sicuramente fino al Bronzo recente, e poi rioccupato, o tuttora occupato, alla fine del II periodo laziale.

Sulla base dei pochi dati che possediamo sembra dunque di poter cogliere un'improvvisa accelerazione verso modelli sociali che nelle aree limitrofe sono sottoposti ad una adozione più lenta e graduale; un fattore che può aver agito da concausa all'innescarsi del processo è indubbiamente l'insicurezza che deve aver contraddistinto la zona costiera, percepibile attraverso l'abbandono di tutte le postazioni litoranee.

Resta da sottolineare, per questa fase, che la posizione di Ficana, Pratica di Mare e Colle Rotondo è indubbiamente in connessione con quella via sublitoranea che forse fin da ora, ma con certezza nelle fasi successive, fa da cerniera di collegamento tra i siti più meridionali del Lazio, la Campania e l'Etruria meridionale.

Nella fase successiva, il Bronzo recente, mentre i tre siti attestati nel Bronzo medio avanzato assistono alla nascita di due altri siti subcostieri, Ardea (6) e Casale Nuovo (7), fioriscono nuovamente le attestazioni di comunità residenti sulla costa e presso le lagune.

Sia Ostia Antica - Terme di Nettuno (8), a nord, che il Pelliccione (9) e la Saracca (10), più a sud, si dispongono, contrariamente a quello che era il modello prevalente nel Bronzo medio iniziale, direttamente sulla riva del mare; inoltre, pur disponendosi nei pressi di lagune, è chiaro che il rapporto con esse è completamente cambiato: porsi ad una certa distanza dagli specchi d'acqua, e non più sulla riva, palesa il fatto che, in qualche maniera, si sono collocate in secondo piano le risorse direttamente accessibili, quelle alimentari per intenderci, che invece avevano costituito uno dei poli d'attrazione delle comunità del Bronzo medio iniziale.

Degno di nota è il fatto che, in ambedue i casi, a settentrione e a meridione, a monte di ciascun sito costiero, considerando Pelliccione, la Saracca e Fosso Moscarello (11) come facenti parte di un unico "gruppo", vi è un altro sito, in posizione certamente più sicura, collegato alla laguna tramite un fiume.

Sembra insomma di assistere alla nascita di un modello insediativo che, per la prima volta in questa zona, contempla al suo interno una pluralità di insediamenti; in questo caso nulla vieta di considerare Ficana e Casale Nuovo come siti in qualche modo egemoni, probabilmente sedi del potere politico e quindi, in qualche misura, più protetti, e Ostia Antica - Terme di Nettuno, da una parte, e

Pelliccione, Saracca e Fosso Moscarello, dall'altra, come siti satellite, eventualmente a controllo del transito delle imbarcazioni attraverso la foce della laguna, ma sicuramente dediti ad attività connesse con la navigazione.

Nulla in più si può dire per Ostia Antica, date le scarse evidenze, ma molto meglio interpretabili risultano la Saracca, Pelliccione e Fosso Moscarello.

Questi ultimi due siti appartengono a quei tipi d'insediamento che, in tempi recenti, sono stati definiti "giacimenti a olle d'impasto rossiccio" (12), caratterizzati, per l'appunto, dalla presenza quasi esclusiva di innumerevoli frammenti di olle, d'impasto tendenzialmente rosso.

Innumerevoli siti di questo tipo, riferibili alla fase antica del primo Ferro, sono stati individuati lungo la costa Civitavecchiese, altri, datati genericamente alla prima età del Ferro, si trovano lungo l'arco di costa compreso tra Nettuno e Torre Astura..

Poiché sembra difficile considerare questi giacimenti alla stregua di abitati nel senso classico del termine, dato che materiali d'abitato *stricto sensu* sono quasi completamente assenti, per spiegarne la funzione sono state avanzate due ipotesi, di cui l'una non esclude necessariamente l'altra (13). Secondo la prima, le olle sarebbero grossi contenitori per lo stoccaggio del pesce, evidentemente salato per ragioni di conservazione; in alternativa le olle sarebbero servite, sul modello degli *ateliers de briquetage* (14), diffusi lungo le coste atlantiche in concomitanza con lo sviluppo degli *oppida* celtici, a cuocere l'acqua salata, trattata o meno precedentemente, per ricavarne il sale; poiché in questo modo si forma, all'interno del contenitore, una pasta molto tenace, sarebbe stato necessario rompere le olle per estrarne il contenuto; ciò spiegherebbe l'enorme accumulo di frammenti caratteristico di questi siti.

In un caso o nell'altro, è presumibile che queste merci, particolarmente il sale il cui valore nell'antichità è indubbio, siano state indirizzate sia al consumo locale sia, come mezzo di scambio, all'inserimento nei circuiti economici.

L'insediamento della Saracca, all'interno del quale sono state rinvenute alcune vasche di argilla presumibilmente connesse con la lavorazione della ceramica, non fa che avvalorare l'ipotesi, del resto già prospettata, che le olle venissero fabbricate sul luogo, in serie, per essere immediatamente usate; gli estesi giacimenti di argilla presenti lungo questo litorale possono inoltre aver giocato un ruolo non secondario nelle scelte insediative.

L'enorme quantità di frammenti ceramici ha fatto sì che qualche autore si spingesse fino a definire "industriali" questi siti; in effetti la consistenza di tali giacimenti è eloquente in merito all'altrettanto notevole quantità di beni, siano essi sale o pesce, che dovevano essere prodotti, ed altrettanto chiaro è che la produzione doveva eccedere di gran lunga quelle che dovevano essere le necessità interne alla comunità, e che il *surplus* così generato doveva essere immesso in un circuito di traffici ben strutturato. Ne sono testimonianza i frammenti micenei e italo-micenei provenienti proprio da Casale Nuovo che, lungi dal testimoniare contatti diretti tra i Micenei e le popolazioni locali, indicano comunque l'organico inserirsi del sito in un circuito ad ampio raggio di scambi tra comunità.

Per mantenere un'organizzazione simile, tale da investire organicamente l'intera comunità, è necessario ipotizzare gruppi dirigenti in grado di catalizzare intorno a sé una forza-lavoro notevole, come pure di gestire uno scambio i cui referenti saranno stati, a loro volta, le élites dominanti delle comunità limitrofe; in altre parole un ceto egemone, che, tramite rapporti la cui natura ci sforzeremo di definire più avanti, riesce a catalizzare la forza lavoro, concentrandola, controllandone l'operato e amministrandone il prodotto, e si pone come punto di riferimento sia per la comunità in solido, sia per le controparti commerciali che, verosimilmente, avranno avuto un analogo *status* sociale.

L'appropriazione massiccia di una risorsa solo nominalmente marginale, come può essere, in questo caso, la produzione del sale, e la conseguente formazione di rapporti di dipendenza nell'ambito dell'organizzazione instaurata per la sua estrazione, si adatta molto bene ad un sistema, definito altrove e sulla base però di maggiori evidenze (15), a base *gentilizio-clientelare*; ovvero contraddistinto da un ceto dominante che, nell'impossibilità di investire le proprie risorse nel processo agricolo, ancora basato sulla proprietà collettiva della terra, esplica le proprie potenzialità indirizzandole verso nuove attività produttive.

Per quanto riguarda l'epoca successiva, mentre in Etruria meridionale, su un'area-campione con 70 siti del Bronzo finale, ben il 92,8% di questi risulta essere del tipo difeso nel senso canonico del termine, e ci si avvia, nel corso del BF3, alla definitiva crisi del modello degli abitati su altura che porterà alla svolta protourbana, nel Lazio centromeridionale costiero cresce l'interesse per gli insediamenti di riva, e si moltiplicano i siti in posizione aperta.

Accanto ai tipi già presenti nel BR, in posizione aperta e presumibilmente emanazione di centri egemoni, l'occupazione della costa, che evidentemente deve aver offerto, in questo periodo, condizioni di sicurezza migliori, avviene anche attraverso insediamenti che costituiscono cellule sicuramente autonome; è il caso di Anzio (16) e Monte d'Argento (17), che trasferiscono il modello del pianoro, che continua a conoscere una fortuna notevole in posizioni subcostiere, sulla linea di battaglia. Non è certamente un caso che entrambi questi siti risultino posizionati su tratti di costa che presentano condizioni tali da permetterne lo sfruttamento come porti naturali o come punti di ancoraggio.

Tor Caldara (18), pur appartenendo per tipologia insediativa ai pianori costieri come i due siti già citati, è dei tre il meno munito; non è da escludere inoltre che il suo impianto tragga almeno in parte motivazione dalla presenza dei giacimenti di zolfo.

Contemporaneamente continua la tradizione dei siti già definiti "industriali", con la nascita di Le Grottace (19), e i due siti di La Fibbia (20) e Ostia Antica - Collettore (21) testimoniano il perdurare dell'interesse per le lagune.

Per quanto riguarda la zona subcostiera, il sistema di occupazione del territorio si esplica in perfetta continuità con la fase precedente. L'urna cineraria proveniente dalla località "La Campana" (22) testimonia, con ogni probabilità, l'esistenza di un abitato, in posizione subcostiera, che si inserisce in maniera ottimale nella direttrice viaria ipotizzata a partire dal Bronzo medio.

La continuità insediativa tra BR e BF appare dunque notevole sia per quanto riguarda le scelte ubicative, sia per quanto riguarda le modalità di sfruttamento del territorio, e delle risorse marine.

Lo sviluppo delle comunità, verosimilmente anche dal punto di vista demografico, appare come il fattore principe che, nel corso del Bronzo finale, ha portato all'organico sfruttamento di tutte le risorse disponibili: agricoltura, pesca, sale, minerali. I siti sembrano inoltre inseriti in una fitta rete di traffici che si esplica sia via mare, sfruttando una serie di scali intermedi, sia via terra sfruttando una via di comunicazione ormai da lungo tempo praticata.

Fosso Moscarello

Nel febbraio 2000, durante un sopralluogo nei pressi del Fosso Moscarello, lo scrivente accertava che una strada era stata costruita esattamente sopra la concentrazione di materiali protostorici segnalata negli anni '70 da F. Piccarreta (23). Lungo le canalette di scolo delle acque si rinvenivano, nella terra di risulta dallo scavo delle stesse, e per una lunghezza di circa 70 metri, numerosi frammenti di impasto, anche di notevoli dimensioni. All'interno della canaletta più settentrionale, in un punto grossomodo centrale rispetto all'area di dispersione dei frammenti ceramici, appariva in sezione un deposito antropizzato dallo spessore di circa 40 cm; la ceramica visibile è stata recuperata dopo aver documentato lo strato (24).

Il posizionamento di Fosso Moscarello sulla carta dell'ONC mostra chiaramente come il sito dovesse trovarsi, in età protostorica, lungo le rive della laguna, a poca distanza dal fosso omonimo e su di un piccolo dosso (fig. 3).

Tra i frammenti raccolti a Fosso Moscarello (fig. 4 e 5) la ciotola carenata numero 1 trova confronti in un esemplare provillanoviano proveniente da Ficana (25), in un esemplare proveniente dallo strato 11 di Casale Nuovo, datato al Bronzo finale (26), e infine in un frammento proveniente dallo strato III/IV della "casa laboratorio" di Scarceta, anch'essa assegnata al Bronzo finale (27). Il frammento di scodella numero 2 è accostabile ad un esemplare proveniente dallo scavo del settore orientale del "grande" fossato di Norchia (28), scavo che ha restituito, in gran parte, materiali del Bronzo finale.

Il frammento di vaso troncoconico numero 3 è accostabile ad un frammento proveniente da Madonna degli Angeli, incluso nel tipo 170 della Fratini, e databile genericamente all'età del Bronzo finale – primo Ferro (29).

Il frammento numero 8 trova precisi confronti in esemplari provenienti da un contesto, in località Rocca S. Antonino (Anagni) (30), che restituisce in gran parte materiali del Bronzo finale – primo Ferro.

Sempre al Bronzo finale – primo Ferro è riconducibile il frammento numero 12, che si confronta con un esemplare dalla capanna 1 di Madonna degli Angeli (31).

I vasi a collo numero 21 e 22 sono genericamente raffrontabili con un esemplare da Anzio datato al Bronzo finale (32).

Frequentazioni più antiche potrebbero essere indiziate dall'esemplare numero 9 che trova precisi confronti in un frammento da Broglio di Trebisacce (sett. D, liv. S, riq. P); quest'ultimo rientra nel tipo n. 67A di Giardino, databile genericamente all'età del Bronzo recente (33).

Una frequentazione più antica dell'età del Bronzo finale potrebbe essere indiziata anche dalla preponderanza, nell'ambito dei grossi contenitori, delle olle a colletto, o che comunque si distinguono da quelle ad orlo svasato; queste ultime sono molto comuni in insediamenti in cui è attestato il Bronzo finale, per esempio a Torronaccio, pur essendo attestate in altri in cui vi è solo il Ferro, per esempio alcuni tra i siti lungo la costa civitavecchiese.

Abstract

The study area encompasses the coastal region of southern Lazio, between the Tiber river in the north and the Garigliano river in the south. The term coastal is not only used here for sites which are located on the coast within hundred metres from it, but also for sites for which, for various reasons, the sea played a fundamental role in their economic and socio-political dynamics. A reconstruction of the landscape and a site typology based upon morphological characteristics have been made in order to better understand changes and developments in social and economic structure from the middle to the final Bronze age.

Note:

1) Questo lavoro non avrebbe mai visto la luce se non si fosse giovato dei preziosi consigli del prof. R. Peroni, della disponibilità della dott.ssa A. Zarattini e dell'aiuto degli innumerevoli amici che mi hanno accompagnato durante le mie ricognizioni.

2) Fosso Foglino, inedito; Spiaggia delle Bambole, PELLEGRINI 1996; Colle Rotondo, ADAMESTEANU 1974, GUAITOLI 1977, QUILICI, QUILICI GIGLI 1984, devo la notizia del ritrovamento dell'ansa protoappenninica ad una gentile comunicazione personale del prof. Guidi; La Casarina, ZEI 1988; Borgo Ermada, PASCUCCI 1996; Caterattino, BLANC, SEGRE 1953; GUIDI 1981; Spiagge S. Agostino, e Spiagge S. Lorenzo, GUIDI 1980, GUIDI 1981, MORANDINI 1999

3) DI GENNARO 1991

4) Ficana, MALMGREN 1981, FISCHER HANSEN 1990, MALMGREN 1991, BRANDT 1996, MALMGREN 1997; Pratica di Mare, SOMMELLA 1969, CASTAGNOLI et alii 1976, GUAITOLI 1988, DI GENNARO 1987, GUAITOLI 1990, FENELLI, GUAITOLI 1990, FENELLI 1995, GUAITOLI 1995

5) ANGLE et alii 1993

6) MORSELLI, TORTORICI 1981, MORSELLI, TORTORICI 1982, AA.VV. 1983, DI GENNARO 1987, QUILICI GIGLI 1990

7) ANGLE, ZARATTINI 1987, ANGLE et alii 1988, ANGLE et alii 1992, ANGLE et alii 1993, ANGLE 1996

8) ZEVİ 1968, FUGAZZOLA DELPINO 1976, ANGLE 1985

9) PICCARRETA 1977, numero 13; ATTEMA et alii 2002; sono grato al prof. P. Attema e al dott. A. Nijboer per avermi permesso di vedere parte dei materiali

10) PICCARRETA 1977, numero 9

11) PICCARRETA 1977, numero 196, più avanti per i nuovi frammenti ceramici

12) PACCIARELLI 1999

13) BELARDELLI, PASCUCCI 1996, PACCIARELLI 2001

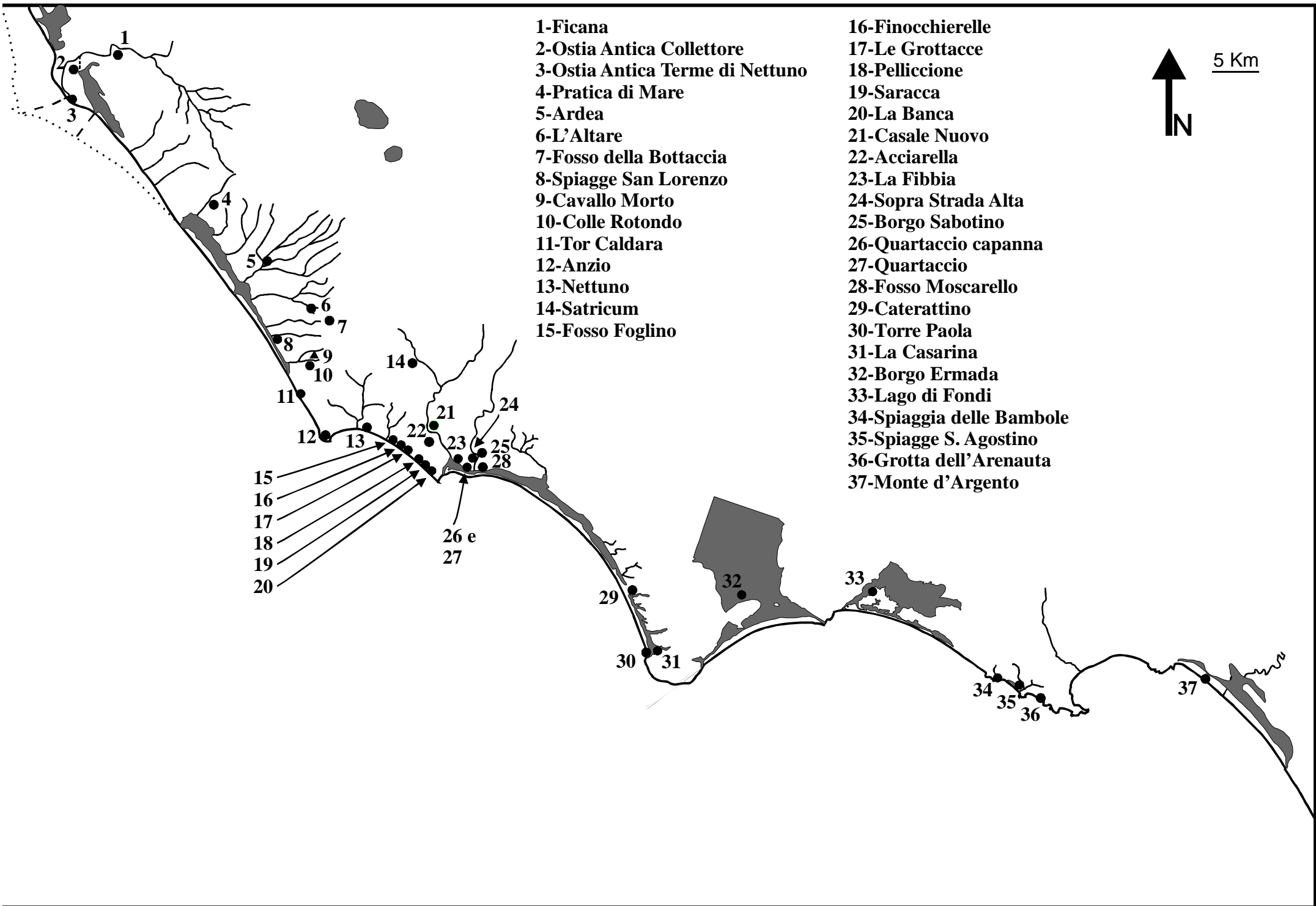
- 14) DAIRE 1994
- 15) PERONI 1996
- 16) LUGLI 1940, GIEROW 1960-61, BERGONZI 1976, GUIDI 1980, GUAITOLI 1981, DE MEIS 1984, CHIARUCCI 1985, CHIARUCCI 1989
- 17) TORRE 1988, GUIDI 1991, numero 7
- 18) CARBONI, RAGNI 1982
- 19) PICCARRETA 1977, numero 15; comunicazione personale del prof. P. Attema e del dott. A. Nijboer
- 20) PICCARRETA 1977, siti numero 155 e 156
- 21) CONTI 1982
- 22) ANGLE 1995
- 23) PICCARRETA 1977, fig. 171 per la foto degli unici frammenti ceramici pubblicati
- 24) Ringrazio, per l'aiuto prestatomi nel rilievo, Andrea Di Renzoni; le chine dei frammenti ceramici sono di Dora Gatti
- 25) MALMGREN 1981, 103, B64
- 26) ANGLE et alii 1992, tav. VIII, 5
- 27) SOFFREDI, POGGIANI KELLER 1998, fig. 8, 4
- 28) MANDOLESI 1998, fig. 3, quinto esemplare dall'alto
- 29) FRATINI 1997, II, tav VIII, 8, tipo 170
- 30) BIDDITTU, SEGRE NALDINI 1987, 247, fig. 2, 21 e 2, 24
- 31) FRATINI 1997, tav XIV, 2
- 32) BERGONZI 1976, tav 83, B3
- 33) GIARDINO 1994, fig. 71, tipo 67A

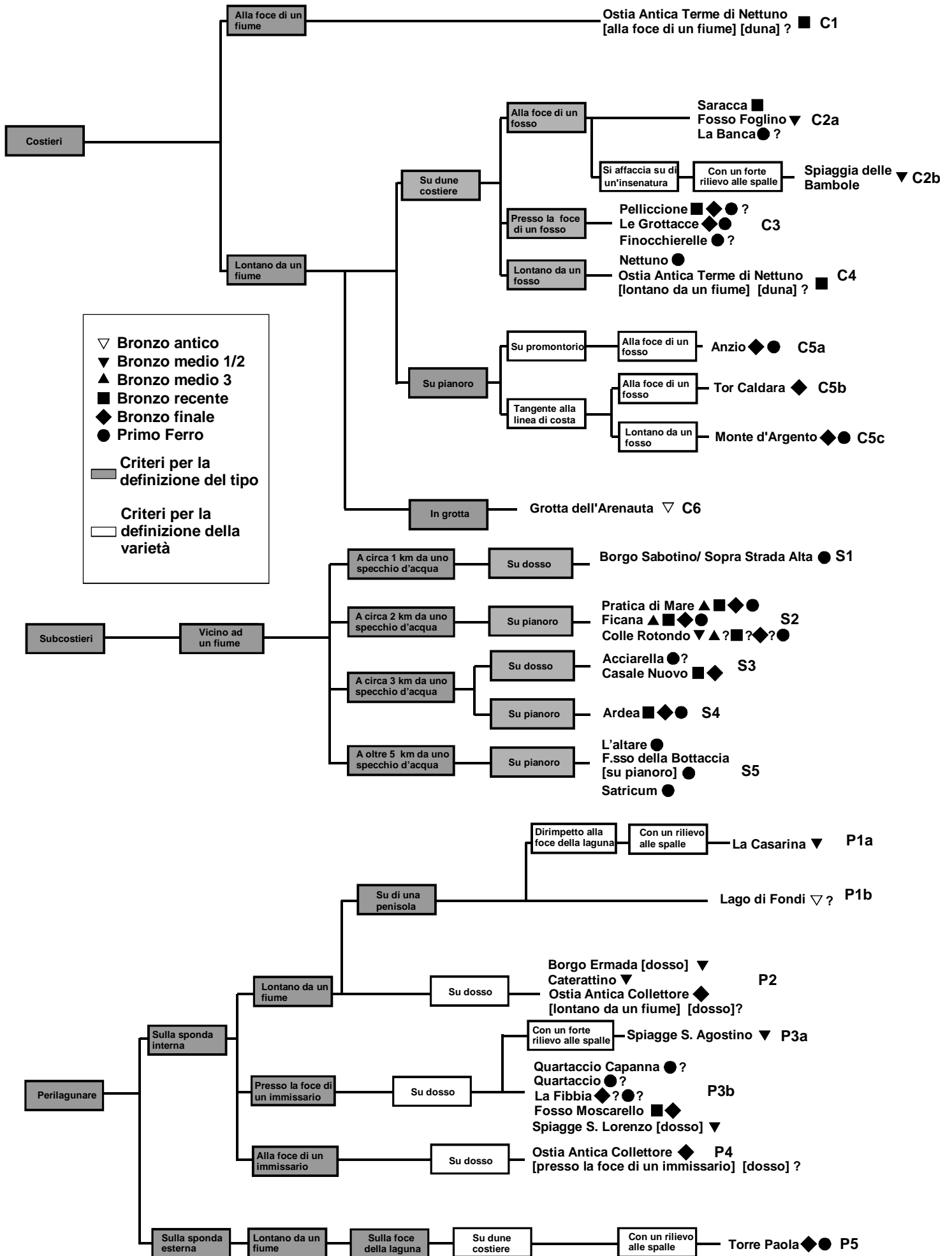
Bibliografia

- AA. VV. 1983, Ardea. Immagini di una ricerca, Catalogo della mostra, Roma
- ADAMESTEANU D. 1974, Contribution of the archaeological Aerofototeca of the Ministry of Education to the solutions of problems of ancient topography in Italy, Atti del X Convegno della Società Internazionale di Fotogrammetria, Lisbona
- ANGLE M. 1995, Nuovi dati sul Latium Vetus, Atti del III incontro di studi Preistoria e Protostoria in Etruria, Manciano Farnese, 215 – 227
- ANGLE M. 1996, Casale Nuovo, BELARDELLI C., PASCUCCHI P. (a cura di), Repertorio dei siti protostorici del Lazio - provincie di Rieti e Latina, Roma, 61-63
- ANGLE M. 1985, La foce del Tevere durante la tarda età del Bronzo, Quad. Prot. 1985, Atti dell'Incontro Acquasparta, Gli insediamenti perilacustri dell'età del Bronzo e della prima età del Ferro: il caso dell'antico Lacus Velinus, 249-251
- ANGLE M., ZARATTINI A. 1987, L'insediamento protostorico di Casale Nuovo, Archeologia Laziale VIII, 250-252
- ANGLE M., BRUSCHINI S., CANEVA C., COLAZINGARI O., DOTTARELLI R., FULGENZI M. T., GIANNI A., GIARDINO C., GOBBI G., GUIDI A. 1988, Il computer nello strato: integrazione di tecniche informatiche alla ricerca archeologica, Quaderni dei Dialoghi d'Archeologia IV, 83-124
- ANGLE M., CANEVA C., CONTI A. M., DOTTARELLI R., GIANNI A., GIARDINO C., PERSIANI C. 1992, Casale Nuovo (LT) e la tarda età del Bronzo nel Lazio meridionale, Atti del III convegno di studi, Un millennio di relazioni fra la Sardegna e i paesi del Mediterraneo, Cagliari, 265-303
- ANGLE M., CONTI A. M., DOTTARELLI R., GIANNI A., PERSIANI C., VAGNETTI L., JONES R. E., COSTANTINI L. 1993, Prime testimonianze micenee nel Latium Vetus, La Parola del Passato CCLXX, 190-217
- ATTEMA P.A.J., NIJBOER B., ROOKE M. 2002, "Piccarreta 13", een late Bronstijdnederzetting op de kust van zuid-Latium (Italië), Paleoaktueel XIII, 65-69
- BERGONZI G. 1976, Anzio, Civiltà del Lazio Primitivo, Catalogo della mostra, Roma, 318-322
- BLANC A.C., SEGRE A.G. 1953, Excursion au mont Circé, IV Congrès International, Guide INQUA, Roma-Pisa
- BRANDT J. R. 1996, Scavi di Ficana II,1. Il periodo protostorico ed arcaico, Roma
- CARBONI G., RAGNI E. 1982, Lettera di segnalazione alla Soprintendenza Archeologica del Lazio del 8.9.1982

- CASTAGNOLI F. 1976, Pratica di Mare (Lavinium), *Civiltà del Lazio Primitivo*, Catalogo della mostra, Roma, 291-311
- CHIARUCCI P. 1985, Contributo sulla topografia dell'antica Antium, *Documenta Albana*, II serie, n. 7, 17-32
- CHIARUCCI P. 1989, *Anzio Archeologica*, Anzio
- DE MEIS A. 1984, Nuovo materiale della necropoli protostorica di Anzio, *Bollettino della Commissione Archeologica Comunale di Roma*, LXXXIX, 2, 237-244
- DI GENNARO F. 1987, L'insediamento nell'area mediotirrenica durante l'età del Bronzo: dislocazione e assetto territoriale, tesi di dottorato, Università di Roma "La Sapienza"
- FENELLI M. 1995, Lavinium: scavi nell'area centrale, *Archeologia Laziale* XII, 2, 537-549
- FENELLI M., GUAITOLI M. 1990, Nuovi dati dagli scavi di Lavinium, *Archeologia Laziale* X, 182-193
- FISCHER HANSEN T. 1990, Scavi di Ficana I. Topografia generale, Roma
- FUGAZZOLA DELPINO M. A. 1976, L'età del bronzo, *Civiltà del Lazio Primitivo*, Catalogo della mostra, Roma 1976, 65-67
- GIEROW P. G. 1960-61, La necropoli laziale di Anzio, *Bollettino di Paleontologia Italiana*, N.S. XIII, vol 69-70, 243-257
- GUAITOLI M. 1977, Considerazioni su alcune città ed insediamenti del Lazio in età protostorica ed arcaica, *RM LXXXIV*, 20-22
- GUAITOLI M. 1981, Notizie preliminari su recenti ricognizioni svolte in seminari dell'Istituto, *Quaderni dell'Istituto di Topografia Antica*, IX, 79-87.
- GUAITOLI M. 1988, Lavinium, *Quaderni della Soprintendenza Archeologica per il Lazio*, I, 33-40
- GUAITOLI M. 1990, Lavinium, *La Grande Roma dei Tarquini*, Catalogo della mostra, Roma, 182-186
- GUAITOLI M. 1995, Lavinium: nuovi dati dalle necropoli, *Archeologia Laziale* XII,2, 551-562
- GUIDI A. 1980, Rinvenimenti preistorici nel territorio della Soprintendenza del Lazio, *Archeologia Laziale* III, 38-42
- GUIDI A. 1981, Nuovi rinvenimenti in siti del passaggio alla media età del Bronzo, *Archeologia Laziale* IV, 47-55
- GUIDI A. 1991, Alcune osservazioni sul popolamento preistorico tra il Golfo di Gaeta e gli Aurunci, *Latium* VIII, 5-31
- LUGLI G. 1940, Saggio sulla topografia dell'antica Antium, *Rivista del Reale Istituto di Archeologia e Storia dell'Arte*, VII
- MALMGREN L. 1981, Ficana (com. Acilia), *Enea nel Lazio*, *Archeologia e Mito* (catalogo della mostra), Roma, 102-104
- MALMGREN L. 1991, Early settlement at Ficana, *Munuscula Romana* (Papers read at a conference, Lund 1988), Stockholm, 17-28
- MALMGREN L. 1997, *Ficana, the final Bronze and early Iron age*, Lund
- MORANDINI A. 1999, Gli insediamenti costieri in età protostorica nel Lazio meridionale, *Latium* XVI, 5-47
- MORSELLI C., TORTORICI E. 1981, Contributi per una carta archeologica di Ardea in età protostorica, *Quaderni dell'istituto di topografia antica dell'Università di Roma*, IX, 59-78
- MORSELLI C., TORTORICI E. 1982, *Ardea*, *Forma Italiae Regio I*, Vol XVI, Roma
- PACCIARELLI M. 2000, *Dal villaggio alla città. La svolta protourbana del 1000 a.C. nell'Italia tirrenica*, Firenze
- PASCUCCI P. 1996, Torre Paola, in BELARDELLI C., PASCUCCI P. (a cura di), *Repertorio dei siti protostorici del Lazio - provincie di Rieti e Latina*, Roma, 67-68
- PELLEGRINI M. 1996, Spiaggia delle Bambole, BELARDELLI C., PASCUCCI P. (a cura di), *Repertorio dei siti protostorici del Lazio - provincie di Rieti e Latina*, Roma, 69-70
- PICCARRETA F. 1977, *Astura*, *Forma Italiae Regio I* Vol XIII, Firenze
- QUILICI L., QUILICI GIGLI S. 1984; Longula e Polusca, *Archeologia Laziale* VI, 107-132

- SOMMELLA P. 1969, Lavinium, rinvenimenti preistorici e protostorici, *Archeologia Classica* XXI, 18-33
- TORRE P. 1988, Monte d'Argento: indagini preliminari, *Archeologia Laziale* IX, 432-440
- ZEI M. 1988, Un'ascia di Bronzo dalle rive del lago, *Latina Turismo*, 10-11
- ZEVI F. 1968, Terme di Nettuno, saggi di scavo, *Bollettino d'Arte*, serie V anno LIII, I, 35





▼ Bronzo antico
 ▼ Bronzo medio 1/2
 ▲ Bronzo medio 3
 ■ Bronzo recente
 ◆ Bronzo finale
 ● Primo Ferro
 ■ Criteri per la definizione del tipo
 □ Criteri per la definizione della varietà

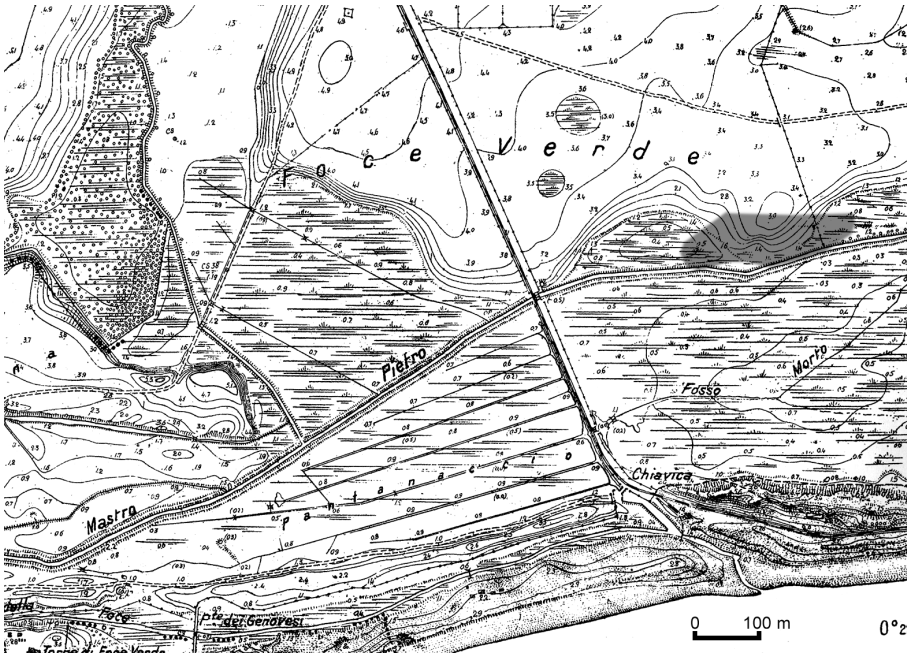


Fig. 3: Il sito di Fosso Moscarello posizionato sulla carta dell'ONC, foglio K2 - Foce Verde; coordinate UTM (ED 1950): 33T E318237 N4587876

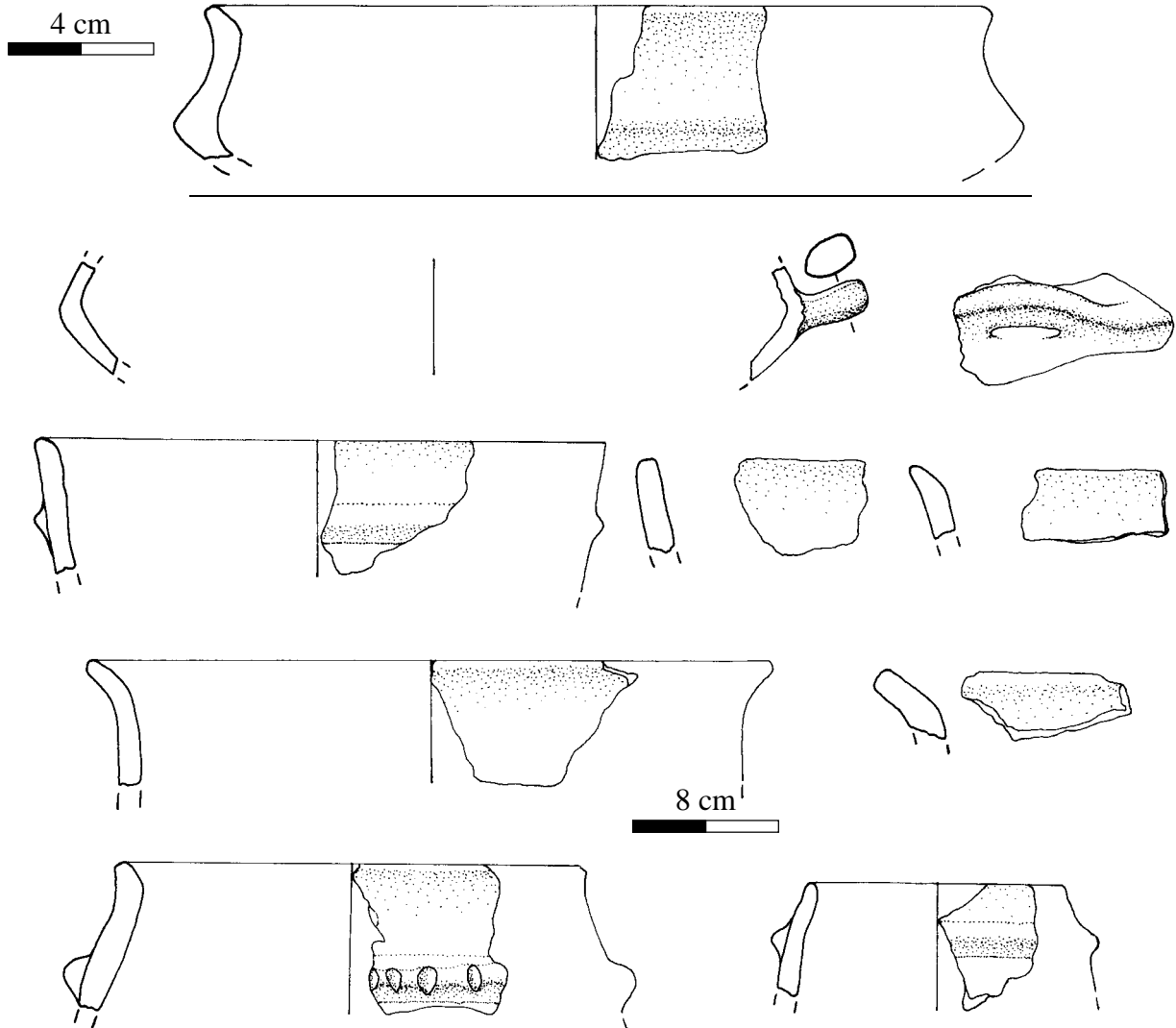


Fig. 4: Materiali inediti da Fosso Moscarello

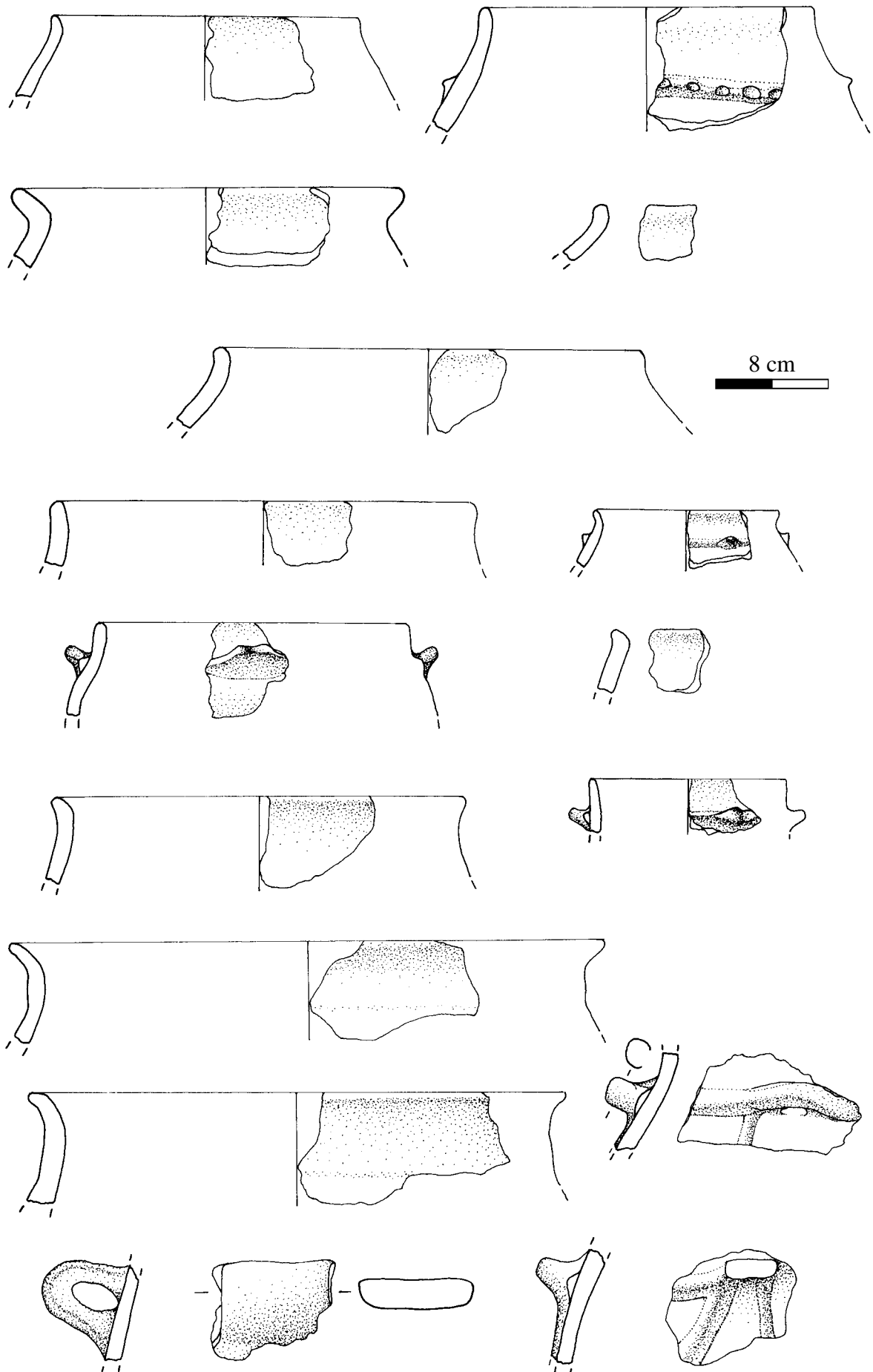


Fig. 5: materiali inediti da Fosso Moscarello